

# 27 Marzo - 35° Anniversario

## La riflessione del Ministro Generale

**C**arissimi, “pace e bene a tutti!”. È questa l’espressione più famosa di Padre Mariano. Per anni attraverso la televisione è entrato nella case degli italiani. Allora i televisori erano pochi e la gente si radunava insieme per guardare ed ascoltare. Dal 1955 fino al 7 marzo del 1972, milioni di italiani l’hanno visto e udito.

Padre Mariano è stato definito: “il frate della televisione”; “il pioniere di un nuovo metodo missionario” (oggi

*Ricordando i 35 anni dalla scomparsa di P. Mariano, il 27 marzo u.s. ha avuto luogo una solenne Concelebrazione nella Chiesa di Via Veneto. La riunione di preghiera è stata presieduta dal nuovo Ministro Generale dei Cappuccini, fr. Mauro Jöhri. Ha animato la liturgia il Coro Ars Nova di Roma, diretto dal M° Valentina Rivis. Dopo la preghiera è stato benedetto un busto bronzeo, opera dell’artista Franco Nicolai. È seguita la proiezione della teleconversazione di P. Mariano su “frate Ave Maria”. Al termine un gustoso rinfresco e tanta cordialità fra le centinaia di persone presenti.*

diremmo di evangelizzazione); “l’inviato del Buon Dio che si serviva della Rai per parlare al cuore di tutti”; “l’anti-divo per eccellenza”, anche se con tanto successo.

Ma la definizione che più mi piace sottolineare è che era un frate cappuccino semplice – non un sempliciotto – era uno che aveva trovato il tesoro di cui parla il Vangelo ed aveva venduto tutto per acquistarlo. Semplice anche perché non usava i paroloni per dire alla gente quanto aveva nel cuore. Chissà questa sera, martedì, cosa ci avrebbe detto?

Che coincidenza: Padre Mariano appariva sugli schermi televisivi di martedì, ogni martedì... In un libro che parla di lui ho trovato questa testimonianza; una ammiratrice così ha scritto: “Se un giorno i miei nipotini mi chiederanno una fiaba che faccia bene a me e a loro, incomincerò così: “C’era una volta un fraticello, né grande né piccolo, né basso né alto. I suoi occhi guardavano milioni di persone, men-



Il Ministro Generale  
parla all'assemblea

tre gli occhi di milioni di persone guardavano lui. Ed egli parlava, a tutti, e per tutti aveva sempre il solito saluto: Pace e bene... Mi piacerebbe finire la favola dicendo che un giorno ci avreste portati con sé fin lassù". Mi piace finir la favola così. Proprio stasera che è martedì e lui non parla. E io, invece, avrei ancora tanto bisogno di ascoltarlo...".

### *Gesù, il Vangelo*

Ho pensato e mi sono chiesto che cosa avrebbe detto Padre Mariano stasera, ascoltando la Parola di Dio che ci parla delle proteste di un popolo dalla dura cervice, che si allontana da Dio, o di un gruppo di farisei che chiedono

a Gesù: "Tu chi sei?", incapaci di aprire gli occhi e vedere l'Amore di Dio che sta davanti a loro.

Con molta pazienza Padre Mariano avrebbe aperto il Vangelo, che teneva sempre con sé, lo avrebbe aperto alla pagina che abbiamo ascoltato e ci avrebbe raccontato chi è Gesù. Lo avrebbe fatto con la sua capacità di attrarre e di andare con precisione al cuore del desiderio che sta in ogni uomo. "Vuoi essere felice? Conosci Gesù!". E ci avrebbe fatto ripetere una piccola giaculatoria come questa: "Viva Gesù", simile alle scritte che si vedevano un tempo sui muri delle case quando un nuovo sacerdote celebrava la sua Prima Messa.





Il Coro Ars Nova  
durante l'esibizione al  
termine della Messa

Era Gesù il centro della sua predicazione, la sua persona, il suo Vangelo. Oggi si parla in tanti modi di Gesù: il Gesù storico, il Gesù rivoluzionario, il Gesù degli apocrifi, il Gesù visto da destra e da sinistra. Lui leggeva il Vangelo, guardava al crocifisso e al tabernacolo, e raccontava di Gesù, l'Amore di Dio che vedi e puoi toccare, che ricevi e puoi portare via con te. Diceva: "Il Vangelo è la Parola che parla ad ogni uomo; il crocifisso ci porta a commozione ed è importante, ma il Vangelo è un missionario in permanenza". E avrebbe fatto di tutto per metterlo tra le nostre mani e farcelo leggere.

Da buon educatore non si sarebbe limitato a leggerlo e a spiegarci chi è Gesù (era professore e l'arte del comunicare la possedeva bene, sapeva fare lezione e le sue lezioni erano affascinanti), ci avrebbe condotti nel fondo di noi stessi facendoci toccare con

mano la nostalgia di Dio che sta dentro ognuno. Ripeteva spesso: "Il mondo con Dio è un Mistero, senza Dio è un assurdo. Preferisco il Mistero". Il Mistero che dà ragione della mia ricerca, che dà le risposte al mio cercare.

### *L'attività televisiva, in stile francescano*

Padre Mariano insegnava da una cattedra speciale, la TV. Aveva intuito, com'è nella genialità dei semplici, di quanti non hanno altri interessi se non quelli di Dio, che il nuovo mezzo di comunicazione entrava dappertutto. Esso poteva essere zittito in ogni momento, ma poteva anche essere colto in una frase, in un passaggio distratto, tra un caffè ed un bicchiere di vino, al bar (perché la TV era un elemento di richiamo e quei bar che avevano la TV giocavano una carta in più, almeno per i primi anni). E la TV, aveva capito ►

Padre Mariano, sarebbe entrata in ogni casa, in ogni famiglia. Era un "articolo" da non lasciarsi sfuggire. Aveva saputo, da buon frate cappuccino, intuire in anticipo che il mezzo televisivo era un'occasione da non perdere per stare vicino all'uomo e parlargli.

Non aveva certo l'intenzione di diventare un divo, lui che abitava qui a Via Veneto e di divi, almeno nell'immaginario della Roma della "Dolce Vita", qui ne passavano parecchi. La sua vita non si riduceva a pensare alle trasmissioni televisive o a correre a dare autografi, come gli succedeva qualche volta. Una volta gli capitò di condurre un confratello in trattoria. Riconosciutolo, gli chiesero un autografo. Il confratello era imbarazzatissimo; Padre Mariano, tra una firma e l'altra, gli disse, in sintonia con San Francesco, che quel giorno avevano predicato di più che non con tanti sermoni in chiesa. ...

Terminata la trasmissione, passava anche lunghe ore ad ascoltare chi lo andava a trovare, senza mai dare l'impressione di avere fretta, anche a costo di perdere il treno o l'aereo.

Era un cappuccino vicino alla gente, un frate del popolo, che ne conosceva le miserie e i desideri. Andava dritto al cuore. Non faceva trattati teologici,

ma raccontava il Vangelo che aveva, oggi come allora, come protagonista Gesù ed il suo amore per gli uomini. E lo raccontava risanando il cuore, offrendo l'unica certezza che aveva: "Gesù ama gli uomini". Una sola certezza e centomila espressioni per dire questo. Ogni volta più affascinante, e più vero, andando sempre al cuore, fino all'ultimo istante. Quando gli chiesero le parole più opportune da dire ai sofferenti, rispose, con quella sua capacità di dire le cose essen-

ziali in modo chiaro, incisivo: "Una parola cristiana a chi soffre? Sì! Ma una sola: Gesù".

Padre Mariano da frate cappuccino, come Francesco d'Assisi, ha saputo parlare a tutti.

Non ha mai diviso tra buoni e cattivi, tra praticanti e non praticanti. Si è limitato ad innalzare la Parola del Vangelo, proclamandola forte per tutti, perché sapeva con certezza e credeva con fede forte che Dio ha mandato il suo Figlio Gesù, innalzato sulla Croce e spezzato nel pane dell'Eucaristia perché gli uomini potessero ritrovare la casa dell'unica famiglia, potessero trovarlo sulla soglia e abbracciarlo o meglio lasciarsi abbracciare dal Padre nei cieli.



Il busto bronzeo realizzato da Franco Nicolai